

  
 IN LEONARDO

Leonardo era convinto che fosse meglio assecondare e guidare l'acqua che contrastarla. L'acqua non si lascia dominare facilmente e Leonardo pensò che essa fosse capace di esprimere un "...desiderio naturale..." di una determinata situazione dinamica: l'acqua attua i suoi scopi nel modo più rapido e diretto. Egli era ben consapevole del potere distruttivo di un corso d'acqua occluso. Inizialmente condusse studi per impedire che una casa sulla sponda di un fiume fosse troppo indebolita; avendo studiato i moti dei liquidi e osservato e compreso la natura dei fenomeni egli non raccomandò un semplice puntellamento degli argini, ma propose uno sbarramento a monte per smistare in flussi di varia portata la potenza del fiume di partenza. Conseguentemente, nel 1500 a Venezia, fu coinvolto dai veneziani nella guerra contro i turchi e cercò di progettare un sistema per sfruttare il fiume Isonzo come barriera contro l'incursione dei turchi attraverso la Dalmazia.

Pensando ai corsi d'acqua sotterranei, Leonardo trovò analogie nella natura e le usò per astrarre principi universali: pensando ai corsi d'acqua sotterranei li definì "...vene o vasi d'acqua...".

Il sistema vascolare del "corpo della terra" non è una caratteristica di superficie che riguarda solo mari, laghi, fiumi, ruscelli ma riguarda anche le "vene" che attraversano per intero il corpo umano e il corpo del mondo. Ecco come nacque il parallelismo umanistico tra il pianeta terra e l'uomo. Pensiero costante e determinante nella vita e negli studi condotti da Leonardo Da Vinci.

